

Ara e amazzoni

Ara e amazzoni estinte

Un viaggio indietro nel tempo per scoprire le origini

Ara ed Amazzoni le specie estinte

I pappagalli sono conosciuti nel continente europeo sin dal XV secolo, quando Cristoforo Colombo di ritorno dalle “Indie”, le Grandi e le Piccole Antille, li introdusse per la prima volta in Spagna.

Scrivere in merito ad animali estinti da anni o secoli non è per niente facile ed è per questo motivo che durante la ricerca e la preparazione di questo articolo mi sono valso dell'aiuto di molte persone e ho consultato numerosi volumi di cui sono in possesso; specialmente utili e di notevole importanza ai fini della descrizione di queste specie sono stati i disegni illustrati di Nino Orlandelli.

Testo:

Guglielmo Petrantoni





Ara Tricolor

Ara Erythura





Ci tengo inoltre a ringraziare il British Museum assieme al Prof C. Violani, docente di tecnica Museale (Università di Pavia); la biblioteca del Museo di Scienze Naturali di Milano; il Centro per lo Studio e la Conservazione degli Psittaciformi di Paolo Bertagnolio e tanti altri enti ed organizzazioni che hanno generosamente fornito materiale e suggerimenti per arricchire il testo.

Lo scopo principale di questa ricerca consiste nello stabilire un contatto tra gli allevatori moderni e la cruda realtà dell'estinzione delle specie di psittacidi: praticamente si è tentato di fare un censimento descrittivo che seguisse cronologicamente la scomparsa di alcune specie di pappagalli, utilizzando gli scritti e i disegni di chi un tempo ha avuto la fortuna di incontrare nel loro percorso o di venire a conoscenza di queste specie e che hanno capito l'importanza di mantenere questa antica conoscenza trascrivendola sulla carta con penne o colori per trasferirla come regalo ai posteri. Sono profondamente convinto che tutto quello che ho raccolto assieme all'aiuto dei sopra citati amici possa fornire una conoscenza su tali animali che finora si poteva solo trovare su testi di lingua straniera.

MA PASSIAMO ALLA DESCRIZIONE...

I pappagalli sono conosciuti nel continente europeo sin dal XV secolo, quando Cristoforo Colombo di ritorno dalle "Indie", le Grandi e le Piccole Antille, li introdusse per la prima volta in Spagna presentando all'antico mondo per la prima volta le grandi e maestose





Ara Erythrocephala

Ara. Analizziamo quelle specie che Colombo potrebbe avere visto, catturato e presentato alla Regina di Spagna al suo ritorno in patria dai suoi viaggi:

L'ARA MACAO ROSSA DI CUBA

(*Ara tricolor*, Levaill, 1801)

estinta nel 1864, è l'unico esemplare di cui si posseggono degli esemplari imbalsamati nei musei. Per le sue dimensioni di 51 cm è certamente la più grande di quelle che erano presenti nel raggruppamento delle

“ LO SCOPO
PRINCIPALE DI
QUESTA RICERCA
CONSISTE NELLO
STABILIRE UN
CONTATTO TRA
GLI ALLEVATORI
MODERNI E LA
CRUDA REALTÀ
DELL' ESTINZIONE
DELLE SPECIE
DI PSITTACIDI ”

Ara Tricolor

© Degli avveni diritti



L'ultimo esemplare presente sull'isola fu ucciso nel 1864 a La Vega, zona palustre di Zapata.

Vi è comunque notizia che presso uno zoo di Parigi, il Jarden des Plantes, un tale J.Gundlach prelevò in un decennio diversi soggetti che in gran numero si recavano in volo in quelle paludi attorno a La Vega. I locali amavano catturare questo pappagallo sia per cibarsi della sua carne che per utilizzarlo come animale da compagnia (una testimonianza trasmessa dai diari di bordo di Cristoforo Colombo conferma che gli indigeni mangiavano e addomesticavano i pappagalli di quasi tutte le isole delle Antille). Purtroppo tale sistematico e continuo sfruttamento ha portato all'estinzione di questo tipo di patrimonio faunistico in un territorio peraltro assai ristretto!

isole Antille sopra citate. Presentava la fronte rossa con una decrescenza di colore sulla nuca sino al giallo; le ali erano di color blu scuro (remiganti e prime copritrici) ed aveva una lunga coda bicolore, infatti nella parte superiore era blu mentre in quella inferiore era rossa; presentava un becco di colore nero e una piccola parte nuda di contorno all'occhio.

Gli osservatori riferiscono che nidificava in cavità su alte palme, cibandosi prevalentemente dei frutti della Melia (*Melia azedarach*) e che di conseguenza era essenzialmente frugifora.

LE ARA MINORI DELLE ISOLE CUBANE

Anche nelle limitrofe isole delle Indie Orientali vi erano specie di *Ara* che scomparirono certamente con la presenza degli Europei, a causa del dilagare delle piantagioni, della decimazione delle palme e della loro esportazione per il mercato esotico.

A SanVincent (St.Crix), nella omonima isola, è stato rinvenuto un cumulo di ossa preistoriche tra le quali una tipica zampa di pappagallo di buone dimensioni, a cui fu attribuito il nome scientifico di *Ara autocthenis*, ma della quale non



Ara Tricolor

è ovviamente possibile realizzare una illustrazione indicativa.

Ci sono però pervenute più ampie documentazioni delle *Ara* di Guadalupa e di Hispaniola, parenti di quelle *Ara* cubane che in tutta l'area Caraibica erano chiamate "guacamayo".

Nell'anno 1496 Colombo riferisce di avere notato nell'isola di Guadalupa "pappagalli grandi come polli", mentre Bartolomeo de Las Casas, vescovo spagnolo al seguito di Colombo, durante il suo quarto viaggio riporta nella sua "*Storia generale delle Indie*" (scritta nel 1561 e pubblicata in parte nel 1875) la differenza tra l'*Ara* dell'isola di Hispaniola e l'*Ara* di Cuba

nella colorazione della fronte bianca anziché gialla.

La veridicità di questo suo esposto è inoltre attestata da una prova pittorica risalente al secolo diciassettesimo: il pittore fiammingo Roelandt Savery, in una tela del 1626, raffigura un *Dodo* sovrastato da un'*Ara*. Il quadro, che era in possesso dell'ornitologo George Edwards, è poi stato donato al British Museum dove si trova tuttora.

L'ARA DALLA TESTA GIALLA GIAMAICANA (*Ara gossei*, Rothschild, 1905)

estinta nel 1765, è stata osservata a Lucea, nei pressi della baia di Montego. Inoltre un

“ NELL'ANNO 1496 FERDINANDO COLOMBO RIFERISCE DI AVERE NOTATO NELL'ISOLA DI GUADALUPA “PAPPAGALLI GRANDI COME POLLI” ”

corpo imbalsamato privo di zampe è stato osservato e descritto dal Dott. Robinsons che ne fornì una descrizione molto precisa al naturalista e botanico P.H.Gosse (1810-1888), tanto da permettergli di farne una illustrazione dettagliata della specie. Ancora nell'isola della Giamaica, nel 1842 il reverendo Mr. Coward poté osservare nel centro dell'isola, nel distretto di St.James, due grossi pappagalli del genere *Ara* e gli stessi indigeni gliene confermarono la presenza aggiungendo che la parte inferiore del piumaggio era gialla e blu. Molti discordarono da questa asserzione, ritenendo che si trattasse di specie procurate nel 1810 tra le montagne Trelawney e di St.Anne da tale Mr.Whait, al tempo proprietario terriero del luogo.

LE ARA MINORI GIAMAICANE

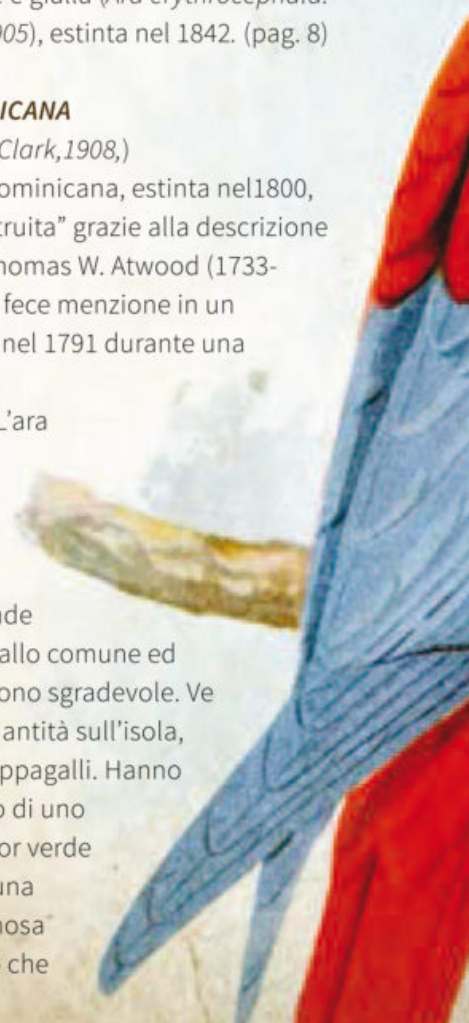
Tra le tante conoscenze del Gosse, il sig. Hill disse che probabilmente queste *Ara* svernavano in Giamaica provenendo dal vicino Messico ed a tal proposito ne fece una descrizione dettagliata: “testa rossa; collo, spalle e parti inferiori del corpo di un verde chiaro e vivace, con le più grandi penne e piume delle ali color blu. La coda scarlatta e blu sulla superficie superiore, con le piume sotto la coda e le ali di un colore giallo-arancio intenso”. Tale descrizione ha portato alla “ricostruzione” dell'*Ara* verde e gialla (*Ara erythrocephala*. Rothschild, 1905), estinta nel 1842. (pag. 8)

L'ARA DOMINICANA

(*Ara atwoodi*, Clark, 1908,)

Anche l'*Ara* dominicana, estinta nel 1800, è stata “ricostruita” grazie alla descrizione del giudice Thomas W. Atwood (1733-1793), che ne fece menzione in un suo rapporto nel 1791 durante una esplorazione.

Egli scrisse: “L'ara appartiene alla razza dei pappagalli, ma è più grande di un pappagallo comune ed emette un suono sgradevole. Ve ne sono in quantità sull'isola, insieme ai pappagalli. Hanno un piumaggio di uno stupendo color verde e giallo, con una sostanza carnosa di color rosso che





Ara Gossei

dalle orecchie raggiunge la radice del becco, il cui colore è simile alle piume principali della coda e delle ali”.

La presenza di questi pappagalli in loco ebbe ovviamente breve durata, dato che non si ha traccia di imbalsamati e tanto meno altre testimonianze o reperti. A tal proposito vorrei far presente che sui motori di ricerca di Internet, alla voce ara dominicana, viene erroneamente riportato un disegno di *Ara atwoodi* verde con petto giallo e con le guance bianche, pertanto molto simile ad una normale *Ararauna*. Si tratta certamente di un'errata interpretazione in quanto le guance dovrebbero essere, come descrive T. Atwood, rosse e con escrescenza carnosa. Di questa specie purtroppo mancano tavole e raffigurazioni!

Ara Martinica

ALTRE ARA

Per finire citiamo ancora alcuni testi stranieri (*Exstint birds*, 1907 di W. Rothschild; *Sugli uccelli estinti*, 1987 di Erol Fuller) che riportano delle stampe o meglio dei disegni di *Ara* estinte: *Ara erythrura* (1800, tavola n.15, pag. 6), descritta in origine come *Anodorhynchus coeruleus* e *Ara martinica* (1640, tavola n.14), definito da Rothschild *Anodorhynchus martinica*.



**AMAZONA IMPERIALIS,
“SISSEROU DI DOMINICA”**

Spettacolare pappagallo dal 1979 a forte rischio, è stato sottoposto a protezione facendolo assurgere a “uccello nazionale” permettendone ancora oggi l'esistenza in natura. Insieme ai progetti di salvaguardia, fortunatamente, il sistema montuoso di quell'isola ne limita fortemente la caccia o la cattura. D'altro canto, purtroppo, non si dimentichi poi che l'area centro-sud americana è stata ed è ancora oggi molto spesso soggetta ad eventi naturali, come cicloni e uragani che hanno inciso fortemente sulla decimazione di molti uccelli!

**AMAZONA VIOLACEA
(J.F.Gmelin,1789)**

Nel 1667 J.B. Du Tertre descrisse per primo un pappagallo dell'isola di Guadalupe, denominato *Amazona violacea* (J.F.Gmelin,1789) ed estintosi nel 1700; riferendo inoltre che al tempo i coloni e gli schiavi deportati in quei territori lo uccidevano per cibarsene. La grande deforestazione avvenuta per lasciare spazio alle piantagioni è stata la causa principe, insieme alla caccia, del declino della specie, ma naturalmente concorse a ciò anche il grande interesse mostrato dai commercianti di animali esotici. Du Tertre così lo descrisse: “Circa della grandezza di una gallina, ha il becco e gli occhi cerchiati di rosso. Le penne del capo, del collo e della pancia sono viola mischiato a verde e nero ed iridescenti quanto quelle di un colombo. La schiena è interamente di colore verde con una sfumatura di marrone



Amazona violacea

© Degli aventi diritto

spiccato. Le tre o quattro piume principali delle ali sono nere e le altre gialle, verdi e rosse. Sulla struttura delle ali vi sono due belle "rose" colorate allo stesso modo. Quando increspa le penne della schiena, forma una specie di collare intorno la testa". Anche Gmelin supporta la descrizione. Devo dire che personalmente ritengo che tale figura sopra descritta è molto simile a quella della più conosciuta *Amazona vinacea*.

AMAZONA MARTINICANA

(A.H..Clark,1905)

Nel 1742 B. Labat, nel suo rapporto sulle proprie esplorazioni descrive e sottolinea che il colore base della Amazzone era grigio e non viola: si presume che ciò nasca da una confusione con quella della Martinica, visto che ne fornisce eguale descrizione. Descrisse così la specie dell'amazzone di Martinica. Sicuramente anche nell'isola di Martinica le motivazioni che hanno portato alla scomparsa del pappagallo nel 1750 sono quelle già esposte per le altre isole, in quanto anche quest'isola era ritenuta idonea alla coltivazione e pertanto densamente popolata e sfruttata.



**L'AMAZONA VITTATA GRACILEPS
(Boddaert, 1783)**

Nella piccola isola di Cuelbra sino al 1899 viveva una Amazzone molto simile alla *Amazona vittata* di Portorico, tanto che alcuni la definivano della medesima specie. Le differenze erano sottili e pur non di meno la collocazione nelle due isole faceva sì che le due amazzoni presentassero una diversità che oggi avremmo potuto stabilire con certezza attraverso il DNA. Le ultime amazzoni furono abbattute da un locale cacciatore, tale A.B. Baker, che ne diede notizia nel lontano 1899. Anche in questo caso mancano le tavole la storia potrebbe ripetersi anche oggi con l'*Amazona vittata vittata* che è in grave pericolo di estinzione in Portorico. Ne restano infatti solo più un centinaio di esemplari relegati sui dorsali della catena montuosa di Luquillo, ma, grazie agli sforzi delle autorità locali ed internazionali che attuano un appropriato programma di salvaguardia e protezione della specie favorendone la riproduzione si sta tentando di conservarne la specie. Terminerei questo elenco con una serie di spunti bibliografici in merito allo studio dei pappagalli estinti. Andando più indietro nel tempo, lo stesso Rothschild, nel suo libro, fa continui riferimenti ad esploratori dell'epoca che descrivono



Amazona martinicana

in rapporti e disegni superficiali, le osservazioni di alcuni soggetti "inventati" o confusi!

Du Tertre e Labat poi nei loro numerosi viaggi raccolsero spoglie e descrissero soggetti, che poi una volta disegnati sulle tavole hanno potuto riportare abbastanza fedelmente i dati descrittivi dei colori ma non ad esempio la taglia o l'intensità degli stessi colori.

Riporto infine le osservazioni dell'ornitologo Paolo Bertagnolio, profondo conoscitore delle problematiche relative allo studio di tutti gli

psittaciformi ed in particolare dei soggetti che ormai sono estinti:

"Per quanto attiene le tavole, direi che quasi tutte, chi più chi meno, sono frutto di fantasia. Credo che ciò possa dipendere dal fatto che di molti esemplari osservati in natura, si faceva allora, un rapido schizzo, accompagnato da sommarie indicazioni circa i colori. La tavola veniva successivamente ridisegnata, in gran parte a "memoria".

Altre volte si mettevano insieme parti superstite di spoglie conservate in acquavite.

Circa quaranta anni fa, un Amazzone "composita", non riconosciuta come tale ed erroneamente nominata, era presente al Museo di Zoologia di Roma. Ritengo che ancora oggi, il cartellino sia il medesimo, sebbene sia stato suggerito l'errore."

Mi auguro che questo breve sunto di ricerca possa aiutare a dare un quadro generale circa il declino degli uccelli in genere, al fine di incrementare l'allevamento e la riproduzione di quelli esistenti, soprattutto con il contributo degli allevatori per evitare che in futuro i nostri figli e nipoti abbiano altri vuoti o altre tavole di pappagalli estinti per mano dell'uomo!

Riferimenti bibliografici:

- Day D., 1981 *The encyclopedia of vanished species*, London editions Limited;
Labat P., 1705 *The memories of Pierre Labat*;
Sloane sir Hans, 1701 *Natural History of Jamaica*;
Rothschild. W., 1907 *Extinct birds...* Londra;
Du Tertre J.B., 1667-71 *Historie generale des Antilles habitee par les Francais*, Parigi
Gosse, P.H., 1847 *A naturalist's sojourn in Jamaica*, Londra
Forsow, J.M., 1973 *Parrots of the world*, Melbourne.
Low R., 2005 *Amazon parrot*, DONA. Repubblica Ceca, 128-135.
Ridgway R., 1876 *Ornitologia dell'isola di Guadalupa*, U.S. Bull. Geogr. Surv. Terr. 2(2), 183-185
Buffon, 1850 *Ceuvres completes de Buffon*, Garnier Freres libraires, Paris, Tome VII, pag. 238-270.
Testo e ricerche di G. Petrantonì

*Andorhynchus
Purpurascens*

